

associazione _____

1984: DALL'UTOPIA ROVESCATA ALLA SPERANZA

16 ottobre, Trento, Villa S. Nicolò: assemblea dell'Associazione O. A. Romero. L'incontro autunnale per concordare l'attività del nuovo anno culturale è sempre un momento delicato, poiché in quella sede va riconfermata l'intenzione d'insistere nella nostra avventura editoriale. Per chi come noi ha « inventato » un impegno culturale senza avere alle spalle la garanzia rassicurante di qualche movimento o partito o chiesuole o marchio protettivo che sia, si tratta di un atto impegnativo, in quanto esso è legato al coraggio ed alla speranza di ciascuno, nonché alla fiducia reciproca.

Ma questo scoglio è stato superato senza tentennamenti, anzi con maggior fermezza che in passato. Sebbene siamo giunti al terzo anno di vita, sebbene le preoccupazioni domestiche, professionali, quotidiane crescano e mettano a dura prova la nostra lucidità ideale, sebbene l'entusiasmo giovanile debba fare sempre più i conti con la disarmante astuzia della storia, nonostante tutto questo restiamo al nostro posto, convinti che questo sforzo continui a valere la pena, e non solo per noi.

Va detto che questa nostra ostinazione si è potenziata nel constatare come negli ultimi mesi, sia l'associazione che la rivista, siano riuscite a conquistare una loro più specifica ed originale identità, apprezzata anche all'esterno (ed in ciò il convegno su don Milani ha avuto un peso determinante). Ci pare cioè di poter dire che noi si occupa un piccolo spazio appartato, che altrimenti resterebbe vuoto: abbiamo trovato una panca libera in loggione e di lì è più facile fischiare.

Si tratta ora di procedere in questa maturazione potenziando in qualità il nostro ruolo.

Su questi punti ha insistito Vincenzo Passerini, presidente dell'associazione, nella sua introduzione, invitando a cercare il gusto della libertà di coscienza, a prendere posizione con fermezza, ad alzare la voce quando attorno a noi qualcuno abbassa il pugno del suo potere. Naturalmente questa nostra parola critica ha senso solo se chi la diffonde è capace nella sua esistenza di rifiutare compromessi ed ipocrisie per schierarsi invece sempre con passione. « La rivista e l'associazione hanno da essere i luoghi in cui potenziare le nostre coscienze per essere capaci di dire sì e no quando è il momento ».

Sull'onda di questo richiamo ad un'ulteriore incisività, si è cercato di fissare alcuni appuntamenti culturali lungo i quali dipanare il nostro prossimo anno di storia.

Tre sono per ora gli incontri messi in programma. Il 4 dicembre ci troveremo per ascoltare Giovanni Bianconi (a noi già noto dalle pagine del Margine) e Pio Cerocchi, che esporranno le osservazioni tratte dai loro viaggi-reportage in Nicaragua ed in Cile.

Proveremo poi a convincere qualche «ragazzo» di Barbiana o S. Donato, conosciuto personalmente in giugno, a venire a Trento per presentare quel «Catechismo» di don Milani, da poco uscito nelle librerie.

In marzo, per continuare a ricordare il santo martirio del vescovo Romero, intendiamo invitare Raniero La Valle a presentare il suo recente volume «Marianela ed i suoi fratelli», in cui ricorda e racconta la figura di Marianela Garcia inevitabilmente uccisa dai mercenari filogovernativi del Salvador.

Il seminario annuale, organizzato e preparato interamente al nostro interno, cercherà di riflettere quest'anno sul rapporto tra scienza e qualità della vita, lasciando parlare coloro che tra noi più direttamente hanno «sperimentato» i labirinti scientifici.

L'ultimo impegno concordato in assemblea è senz'altro il più faticoso e rischioso: un appuntamento, articolato in momenti distinti, per riflettere pubblicamente sull'utopia, le sue strade, le sue ragioni, il suo valore. L'anno a venire, quel fatidico 1984 in cui Orwell vedeva realizzato il trionfo dell'anti-utopia, vorremmo provare a chiederci quale senso può avere sperare ancora nell'utopia. E' nostra intenzione perciò invitare personaggi per i quali l'utopia non sia solo uno schema intellettuale, ma una reale scommessa esistenziale, un filo rosso che attraversa la propria vita.

La scelta di questo tema nasce dal desiderio di offrire alla gente ed a noi stessi stimoli positivi e propositivi, smettendola di farsi lusingare dal tormento della crisi e dal fascino dell'apocalisse. Ci pare questo un modo coerente per riprendere il discorso avviato con il convegno su don Milani. Annotiamo qui dunque le nostre promesse, lasciando ai posteri l'ardua sentenza. ■

CONGRESSO DELLE «TESTATINE» A PADOVA

La nostra rivista ha partecipato ad un convegno tenutosi a Padova il 29 e 30 ottobre, in cui è continuato quel dialogo tra le piccole testate dell'area cattolico-democratica, avviato più di un anno fa a Firenze.

Nell'ambito del convegno si è affrontato pure il tema delle politiche culturali in riferimento al costante diffondersi delle nuove tecnologie ed alla progressiva tirannia televisiva. Sono intervenuti grossi personaggi, da Zaccaria ad Ardigò allo stesso Paolo Giuntella.

Più discreto e sommo l'incontro tra i rappresentanti delle piccole riviste presenti (circa una decina): analisi, osservazioni, verifiche, proposte per valutare insieme quale sia (e se vi sia) il senso di queste iniziative. In particolare sono state presentate due esperienze opposte e complementari: «Appunti» di Padova, rivista mensile fortemente ancorata al territorio, ai suoi problemi, alla sua realtà giovanile, ed «Il margine», rivista invece più «anonima» dal punto di vista geografico e più decisamente «tipizzata» nella proposta ideale che cerca di portare avanti.

A conclusione dei lavori si è cercato di trovare modalità più precise per rinsaldare i rapporti tra queste esperienze culturali, vicine nello spirito ma lontane nella collaborazione. D'altra parte vi sono difficoltà sia operative che sostanziali che limitano le possibilità di una maggiore omogeneità.

Proprio per verificare queste difficoltà si è deciso di tracciare una mappa di tutte le riviste di questo tipo esistenti in Italia (secondo qualcuno più di settanta). La rivista «Appunti» di Padova si è fatto carico di raccogliere tutte le informazioni possibili. Invitiamo dunque tutti a far conoscere presso quella sede le eventuali esperienze editoriali di cui si avesse notizia. ■